

Il dibattito sulla legge sui manifesti

«Neue Rheinische Zeitung» n. 279
(seconda edizione)
22 aprile 1849^a

Colonia, 21 aprile. (Dibattito alla Camera.) Torniamo alla seduta del 13 aprile^b. Dopo la risposta^c all'interpellanza del deputato Lisiecki, l'ordine del giorno portò al dibattito sulla *legge sui manifesti*.¹

Dopo che Rohrscheidt ebbe letto il rapporto della commissione centrale, Wendsdonck presentò un emendamento che respingeva in blocco il progetto di legge governativo.

Prende la parola Arnim (conte). Dice che l'emendamento è inammissibile, equivalendo alla proposta di passare all'ordine del giorno; ma i progetti di legge governativi non possono essere accantonati in questo modo. Così stabilisce il regolamento.

Solo ora i signori della sinistra capiscono che cosa intendeva la destra col paragrafo 53 del regolamento. Su progetti di legge governativi non si può passare all'ordine del giorno. Ma questa frase dall'aria innocente significa né più né meno che: voi non avete il diritto di respingere in blocco una mozione governativa, ma avete l'obbligo di discutere ognuno dei suoi paragrafi, fossero anche mille.

Ma questo è troppo anche per i deputati del centro. Dopo un dibattito piuttosto lungo in cui dalle due parti si fa sfoggio del massimo acume esegetico possibile, interviene infine il presidente che dichiara ammissibile l'emendamento Wendsdonck.

Ha la parola Rupp, il grande Rupp, quello sospeso dalla carica, perseguitato, a suo tempo braccato da tutti i giornali, espulso dall'Unione Gustavo Adolfo² di beata memoria. Rupp tiene un discorso dopo il quale, come ritiene la non meno grande e amica della luce «National-Zeitung» di Berlino, alla sinistra resta poco da dire, non solo nel dibattito generale ma anche nel dibattito speciale. Vediamo un po' questo esauriente discorso di ragione pura pronunciato da Rupp, l'amico della luce.

Questo discorso esauriente è in realtà un prodotto autentico dello spirito *amico della luce*, dello spirito delle «comunità libere»³, ossia non esaurisce altro che i luoghi comuni che si possono enunciare a proposito dei manifesti.

^a Scritto da Engels il 21 e 23 aprile; pubblicato il 22 e 27 aprile. — ^b cfr. presente volume, pp. 303-307 —

^c data dal ministro della guerra K.A. von Strotha